Sabato 28 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 284
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,50, oro naca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Nuove importanti disposizioni per il pubblico che fa uso del telefono

Rimborso per comunicazioni mancate — Comunicazioni interurbane e sopratasse — Recapito di avvisi telefonici — Ogni disposizione contraria è abrogata.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 1990, concernente provvedimenti vari per l'aumento delle entrate dell'azienda di Stato per i servizi telefonici:

Ciascun concessionario di linee telefoniche ad uso privato pagherà ogni anno allo Stato un canone fisso di lire 2000 per ogni circuito di comunicazione, più lire 30 per ogni chilometro o frazione di chilometro oltre i primi tre chilometri di linea.

Quando una conversazione in abbonamento non può effettuarsi per guasto di linea o per altre cause inerenti al servizio l'utente avrà diritto alla restituzione di tanti trentesimi dell'abbonamento mensile quanti sono i giorni in cui la conversazione non ha potuto aver luogo, meno i primi tre.

E' data facoltà all'azienda per i servizi telefonici di consentire, in via di esperimento, per il periodo di un anno, con decreto ministeriale:

a) che le conversazioni interurbane effettuate nei giorni festivi siano sottoposte al pagamento di una tassa speciale, uguale alla metà della normale;

b) che la tassa delle conversazioni interurbane effettuate dalle 7 alle 9 e dalle 19 alle 21 dei giorni feriali, sia ridotta come segue: da lire 1.20 a lire 1; da lire 1.80 a lire 1.50; da lire 2.50 a 2; da lire 5.20 a 4; da lire 7.50 a 5; da lire 8.50 a 6; da lire 10 a 7; da lire 15 a 10.

Una conversazione in ziata in detti periodi si intende compresa tutta nei periodi stessi agli effetti della riduzione di tariffa. Trascorso l'anno di esperimento, col decreto del Ministro per le comunicazioni, di intesa con quello delle Finanze, saranno esaminati provvedimenti in conformità dei risultati dell'esperimento stesso.

Sono ammesse dal primo gennaio 1926 le conversazioni urgentissime da effettuarsi subito dopo quelle in corso e con precedenza su tutte le altre. Per tali conversazioni sarà dovuta oltre la tassa tripla di quella ordinaria, una sopratassa fissa di lire una.

La tassa per il recapito degli avvisi telefonici, stabilita dall'articolo 39 del regio decreto legge 14 giugno 1925, n. 88, si applica anche agli avvisi per conversazioni telefoniche da scambiarsi su linee fonotelegrafiche.

Quando una conversazione non ha luogo perchè al momento in cui è stabilita la comunicazione il richiesto o il richiedente non rispondono è dovuta una tassa pari alla quarta parte della tariffa unitaria della conversazione. La stessa tassa è dovuta dal richiedente che rinunci espressamente alla conversazione e salvo il caso in cui quest'ultima sia stata stabilita quattro ore dopo dalla richiesta.

L'articolo 96 del regolamento approvato con regio decreto del 21 maggio 1903, n. 253, è modificato come segue: Art. 96. — Nessun compenso è dovuto al comune per i telegrammi e le conversazioni scambiate tra il posto telefonico e l'ufficio telegrafico.

Con decreto ministeriale saranno fissati i modi per la ripartizione delle tariffe nei confronti con i concessionari di zona, in analogia a quanto è stato disposto per le tariffe ordinarie, giusta l'articolo 37 del regio decreto legge 14 giugno 1925, n. 884.

E' abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

CIVIDALE
L'inaugurazione della nuova sede della Banca Cattolica

Ieri nel pomeriggio seguì l'inaugurazione dei nuovi locali di questa fiorente Succursale della Banca Cattolica di Udine. La cerimonia fu semplicissima. Benedisse la nuova sede il Decano mons. cav. uff. Valentino Liva, che pronunciò un breve applaudito discorso di rallegramento, d'sprone e di augurio.

Seguì un signorile rinfresco, offerto dalla locale Direzione, durante il quale brindò, con felici espressioni l'avv. comm. Brosadola presidente della Giunta Diocesana e a lui rispose — a nome della Presidenza della Banca il Consigliere avv. cav. uff. Pettoello.

La nuova sede della Banca Cattolica, che posta a fianco del monumento ad Adelaide Ristori, è riuscita un vero gioiello di buon gusto. Tutti gli artisti pittori, decoratori, intarsiatori, furono vivamente complimentati, e particolari rallegramenti raccolse il Direttore della Succursale signor Aosso, cui si deve tanta parte del lusinghiero successo ottenuto nel nostro Mandamento dal simpatico e benemerito Istituto di Credito.

GEMONA
Nel decennale di Oslavia
Commovente cerimonia

27. — Stamane, alle 11, nella Selletta di Oslavia si dettero convegno autorità, reduci di guerra, associazioni e scolaresca, per commemorare il decimo anniversario della presa di Oslavia, già teatro di cruenti e sanguinose battaglie.

Fra le autorità intervenute alla suggestiva e solenne cerimonia, notiamo S. E. il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata di Milano, il quale nel 1915, comandava la gloriosa Brigata Novara, S. E. gen. Segrè; S. E. il generale Tocco; S. E. il gen. Trombi, fratello della medaglia d'oro morto ad Oslavia, il gen. gr. uff. Romei Longhena, comandante della Divisione militare di Gorizia; il col. Alberto Albertino comandante il 154.o Reggimento Fanteria che conquistarono la Selletta; l'on. sen. Bombig, commissario del Comune; S. E. on. Gasparotto; il Sottoprefetto di Gorizia comm. Bianfranco Scotti, magg. Giannino Antona Traversi; comm. Beviglia segretario generale del Comune di Gorizia; cav. ing. Dei Neri, il segretario politico del P. N. F. cap. Pino Godina, il seniore della Milizia cav. Franc olini; ten. Pietro Bozzini per i Volontari goriziani Legionari fiumani; Mutilati; Combattenti; il col. Ferretti; il cap. Terenzio della Divisione dei RR. CC. ed altri ufficiali e rappresentanze di sodalizi, corporazioni, scuole e associazioni patriottiche con bandiera.

Le rappresentanze e le autorità, giunte in cima al colle, si dispongono intorno all'obelisco che ricorda il sacrificio dei Combattenti. Caduti per la Patria.

Il cappellano don Grena, assistito da don Caccia cappellano militare di Gorizia, celebra la Messa da campo che è ascoltata da tutti i presenti con devozione. All'elevazione, le truppe presentano le armi e la fanfara intona la leggenda del Piave.

Terminata la Messa da campo, il cappellano officiante, con al seguito i generali e le autorità benedice le tombe dei Caduti.

Dopo la benedizione la sezione dei Mutilati di Finale Emilia, depone una targa di bronzo sulla tomba del generale Ferruccio Trombi, medaglia d'oro.

Un'altra targa è deposta ai piedi dell'obelisco dai reduci della Brigata Novara. Sono pure deposte ai piedi dell'obelisco numerose e belle ghirlande con nastri e dedica, fra di cui una della Divisione militare di Gorizia e una del Comune.

S. E. il generale Cattaneo pronuncia quindi fra l'attenzione generale dei presenti un nobilissimo discorso commemorativo. Risponde con elevate parole il senatore Bombig.

Dopo i discorsi, la truppa e le autorità e le rappresentanze sfilano dinanzi a S. E. il generale Cattaneo mentre la musica militare suona gli inni della Patria. Segue poi una commovente cerimonia di ricordo: i parenti della medaglia d'oro Trombi, sepolto nel cimitero d'Oslavia, si inginocchiano innanzi alla sua tomba, mentre mutilati e reduci infioriscono le sacre zolle e la banda intona la Leggenda del Piave.

Le finanze del Comune

Il Sig. Commissario Prefettizio con recente deliberazione, ha approvato una relazione di questo Segretario comunale, dalla quale apparisce che la vantata ottima situazione finanziaria del Comune al cessare dell'Amministrazione popolare non era che una partenza.

Tale situazione al 31 dicembre 1922 era stata concretata nel cospicuo avanzo di amministrazione di lire 320.221.54. Se però in linea tecnica erano esatti gli accertamenti di entrata e di uscita e regolari le appostazioni in rapporto al bilancio, dal rigoroso e paziente esame dei residui eseguito allo scopo di ottenere il contributo dello Stato a sollievo del bilancio 1922, è risultato che gli stessi non rispondevano tassativamente ai caratteri prescritti dall'art. 193 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Ma poichè i residui emergenti dal conto, non potevano ritenersi che nei limiti dei fondi bilanciati, e non potevano quindi rispecchiare la reale situazione economica del Comune, venne eseguito un minuto esame delle spese impegnate, e dal complesso di tali rilievi, il cospicuo vantato avanzo venne non soltanto assorbito ma determinato in un disavanzo effettivo di amministraz. di L. 364.896.39.

VALVASONE
L'inaugurazione del gagliardetto dell'Auto-Moto-Club

Domenica 29 corr. l'Auto-Moto Club Valvasone inaugurerà il proprio gagliardetto offerto dalle donne Valvasonesi. Il vessillo è un lavoro veramente bello, confezionato dalle signorine del paese. E' bianco con bordi bleu madonna, ha ricamata al centro una ruota d'automobile con lo stemma del Comune.

Domenica oltre alla benedizione avranno luogo anche un banchetto e una gita sociale. Ecco pertanto il programma ufficiale:

Ore 10.15 — Ritrovo di tutti i soci con le macchine in Piazza del Duomo; ore 10.30, Benedizione e Messa fatta da Monsignor Giovanni Ciriani; ore 12.30, Ritrovo di tutti i soci in Piazza del Duomo con tutte le macchine; ore 12.45, Partenza per la gita col seguente itinerario: Valvasone; S. Giorgio; Spilimbergo; Pinzano; S. Daniele; Dignano; Codroipo; Casarsa, Valvasone; ore 18.30, Banchetto nella Sala della Filarmonica.

In caso di cattivo tempo la gita verrà rimandata.

CORDOVADO
Generose offerte

Per la «Battaglia del Grano» sono pervenute al Comitato Comunale, da parte dei Fratelli Stufferi e Bortolan Giuseppe, lire 200.

La signora Giacomello Angelina vedova Rosa ha inviato alla locale Congregazione di Carità lire 500 in memoria del compianto sig. Giulio Rosa.

PORDENONE
La bandiera alla «Commerciale»

Allievi ed ex allievi della Scuola Comm. di Pordenone, dom. 29, alle ore 10.30 in un'aula delle scuole elementari offriranno una medaglia d'oro quale benemerito dell'istruzione professionale al dott. prof. Amilcare Caviezel direttore della Scuola stessa. Alla cerimonia ha aderito anche il Comune ed altre autorità cittadine.

Contemporaneamente sarà inaugurata la bandiera donata all'Istituzione dagli stessi ex allievi, in segno di riconoscenza verso la scuola.

Cerimonia scolastica

Domenica 29 corr. alle 10.30 nell'Aula Magna delle scuole elementari gli allievi della scuola serale di pratica commerciale offriranno la bandiera della Patria finemente ricamata alla scuola stessa. In detta circostanza verrà pure offerta al dott. prof. Caviezel una magnifica medaglia d'oro di riconoscimento delle sue grandi benemerenze nel campo dell'istruzione popolare professionale.

Pertanto i cittadini sono invitati ad intervenire alla duplice cerimonia.

Corso premilitare

Domenica scorsa ebbe luogo la prima lezione del corso invernale premilitare. Il sig. Alessandro Toffoli, l'infaticabile segretario della Società Tiro a Segno, ha preparato agli istruttori ben 150 giovani partecipanti al corso. Tale numero supera di molto quello dell'anno scorso e ciò dimostra quanto il corso stesso sia apprezzato dai nostri giovani. Il corso come abbiamo detto sarà diretto dai signori sott'ufficiali del Genova Cavalleria sotto la sorveglianza del Comando del Reggimento. Le lezioni seguiranno tutte le domeniche.

Nozze vecchie e nuove

Oggi il bravo postino Alessandro Bevilacqua, compiendo il suo venticinquesimo del suo matrimonio, ha voluto maggiormente solennizzare il lieto evento con la cerimonia delle nozze della sua leggiadra figlia Ersilia con il distinto giovane sig. Lio Dall'Antonia.

Alla coppia felice i nostri auguri.

Incontro calcistico

Il Comitato Regionale ha omologato, lo incontro di domenica scorsa dove il Pordenone vinceva l'Olimpia di Treviso per 4 a 2.

Domenica i nostri bravi nero-verdi si porteranno a Portogruaro per disputare con la squadra dell'A. S. Portogruarese la seconda partita del campionato di terza divisione.

Al Teatro Licinio

La compagnia dialettale veneta del cav. uff. Micheluzzi si è presentata ier sera dinanzi ad un folto ed elegante pubblico, con «Puricinella gaveva una gata...» di A. Boscolo — lavoro grazioso, che piacque assai anche mercè la sua recitazione che fu efficissima particolarmente da parte degli artisti di Micheluzzi, Basegio, Vivali, Rissone, P. Zanon. Il pubblico fu largo di applausi a scena aperta ed a fine d'ogni atto.

Sabato, a richiesta: «Nina no far la stupida».

Banchetto al prof. Bertelli

Oggi al «Centrale» una eletta accolta di cittadini, professionisti, medici, farmacisti rappresentanti di Enti ecc. offrì una sontuosa colazione all'egr. prof. dott. Giovanni Bertelli primario medico del nostro Ospedale, il quale ora in seguito a nomina va ad assumere tale incarico all'Ospedale di Ferrara. Parecchi i brindisi di saluto e di augurio al partente.

Il prof. Bertelli ringraziò commosso per la spontanea dimostrazione fattagli. Voglia, il distinto Sanitario, gradire anche i nostri saluti ed auguri.

Movimento dello Stato Civile
dal 19 al 26 novembre 1925

Nati vivi: maschi 5, femmine 9, totale 14 — Nati morti: maschi 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Bernardini Umbertocon Tavan Maria — Bomben Pietro con Sponchiado Giuditta — Bomben Giov. con Pastore Maria — Dominissini Alberto con Modonutti Elda.

Matrimoni: Dolfo Ang. con Bomben Maria — Moras Enr. con Mucin Teresa — Prior Attilio con Markelt Maria — Vascello Felice con Gasparotto Genoveffa — Da Pieve Amedeo con Stefanat Luigia — Filippi Rodolfo con Novo Marianna — Castella Rodolfo con Pittonet Elisa — Pilot Bortolo con Borromeo Irma — Santarossa Giov. con Sacilotto Caterina.

Morti: Martinati Cesare a. 37 — Pietetti Giulio mesi 4 — Marcon Giuseppe Umberto a. 67 — Mantovan Meritè mesi 5 — Perotti Nelli mesi 7 — Ros Domenico a. 22 — Citton Guglielmo a. 81 — Pivetta Antonio a. 60 — Toffanetti Paolo a. 57.

S. GIORGIO NOGARO
Cena d'addio

(26). Ieri sera, una stretta cerchia d'amici, si riuniva in lieta comitiva per festeggiare il medico del secondo reparto, dr. Cesare Tess che in breve lascierà questo capoluogo.

Nominato ora due anni or sono a pieni voti dal Consiglio Comunale, in breve volger di tempo seppe farsi circondare da generale stima e simpatia da tutti i cittadini. E giustamente. Poichè, come osservava il sig. Sindaco nelle sue brevi parole d'addio, il dott. Tess riunisce in se non solo le ottime qualità di distinto professionista, ma bensì anche quelle di attivo fautore di tutte le istituzioni fatte per migliorare le condizioni sociali e segnatamente per le classi meno abbienti.

Allo champagne pronunciò affettuose ed elevate parole di saluto il collega del festeggiato, dott. Eugenio Pausa, che dimostrava l'amico addolorato per la non voluta partenza.

Coronò la serata il canto di allegre barzellette friulane, chiuso con la sottoscrizione da tutti i soci presenti, di una azione ciascuno a favore dell'erario dello Stato per il pagamento dei debiti di guerra.

Al dott. Tess, che migliorando le condizioni, assumerà il posto di medico condotto nella cittadina di Tolmezzo, gli auguri di una prospera e meritata carriera.

TRICESIMO
Cronaca mesta

(27). — In tarda età è morto l'altro ieri Giacomo Mansutti della frazione di Laipacco.

Agricoltore intelligente e operoso, era molto stimato in paese e in tutto il circondario. Mercè la sua laboriosità e la sua intraprendenza si era formato una buona posizione economica.

Ieri seguirono i funerali ai quali parteciparono un numeroso stuolo di amici e conoscenti.

Arancio in fiore

Ieri il fascista Mario Dordolo si unì in matrimonio con la gentile signorina Giuditta Verill.

In Municipio funzionò da ufficiale di Stato Civile il Segretario politico del Fascio che offerse al fascista Dordolo, bene augurando, la penna d'oro con cui venne firmato l'atto.

FAEDIS
Feste religiose e patriottiche a Valle di Soffumbergo

Riceviamo il seguente caloroso invito, con preghiera di pubblicazione.

A voi, forti montanari, che fate corona intorno, intorno al nostro aguzzo S. Lorenzo!

A voi, figli del rigoglioso e fertile Friuli, il nostro invito!

Venite, venite a Valle il 29 corrente. Ovunque, si son compiute in quest'anni, solennità, feste, commemorazioni. E noi ne sentivamo l'eco, vedevamo le lontane luminarie, i vostri fuochi di bengala, e dicevamo silenziosi preparando ogni cosa «sarà il nostro tempo anche la nostra giornata».

Venite: ascendete il monte: il 29 novembre 1925, farà epoca per noi, lascierà imperituro ricordo a quanti si saranno trovati tra noi!... Che avverrà in tal dì a Valle?

Ecco: solenne celebrazione del XXV della festa *Auxilium Christianorum*, inaugurazione della nuova statua della Vergine Ausiliatrice, delle nuove campane, del Parco della Rimembranza e scoprimento della Lapide ai Caduti; e si svolgerà il seguente Programma:

SABATO 28 corr.: all'Ave Maria di sera, grandioso falò sul monte S. Lorenzo, (m. 914 s. m.) visibile dal Monte Grappa al Quarnaro.

DOMENICA 29: ore 9.30: arrivo della Banda di Presento — 10 ricevimento delle Rappresentanze Civili e Militari — 10.15, benedizione del nuovo simulacro della B. Vergine, da parte di Mons. Liva, decano di Cividale — 10.30, Messa solenne e discorso religioso di circostanza — 11.30, Processione solenne per il paese sfarzosamente addobbato — 11.45, Corteo ed inaugurazione della Lapide e del Parco, con discorso ufficiale del tenente degli Alpini, prof. Carlo Bressani — 14 breve funzione religiosa — 14.30 giuochi popolari; concerto musicale — 18, illuminazione a giorno e fuochi d'artificio.

Pubblicazioni di friulani

SAC. PROF. PIO PASCHINI. — «Cenni storici sulla Carnia». — Tolmezzo, tipogr. «Carnia», 1925.

Abbiamo avuto per mero caso, durante la Mostra già lontana di Tolmezzo, questo volumetto (una sessantina di pagine) che l'illustre storiografo friulano ha dedicato alla sua Carnia — poichè il sac. prof. Pio Paschini è nativo di Formeaso, nel Canal di San Pietro. Con forma concisa e chiara l'A. illustra le vicende della sua regione, toccando appena dei ritrovamenti preistorici, che non sono molti, e richiamando alla memoria gli avvenimenti succedutisi fino ai nostri giorni.

L'epoca storica propriamente detta comincia per la Carnia col dominio romano; ma essa era più o meno abitata anche prima. Lo attestano fra altro, i pochi ritrovamenti di cui si ha notizia: un'accetta di pirossano dell'età della pietra levigata (neolitica) rinvenuta a San Rocco, presso Enemonzo, simile in tutto ad un'altra rinvenuta a Gùrina sul Gail in Carintia; ed avanzi (dell'epoca neolitica o dell'epoca del bronzo?) rinvenuti di una strada che da Timau per la Sella di Primosio conduceva a Gùrina, come pure dell'altra che passato il valico di Monte Croce, costeggiava a destra il rio Valentina e scendeva in fondo alla valle del Gail presso Mauthen. Memorie etrusche furono trovate tanto presso Gùrina, quanto presso Mauthen; e certo anche la Carnia vide nelle sue valli questo forte e misterioso popolo degli Etruschi, come vide il popolo dei Carni, da cui il paese prese il nome. Con questo, che abitava le valli, venne a trovarsi in contatto Roma al momento della sua conquista dell'Italia settentrionale quando, nel 183 avanti Cristo, dedusse nel luogo che si chiamò Aquileia, una prima colonia: per la Carnia, da allora si iniziò l'era della civiltà che, nonostante le susseguenti invasioni, non doveva più tramontare. Da quell'epoca la Carnia entrò anch'essa nella storia.

Un secolo e mezzo dopo, circa quando Augusto, a provocare la sua avanzata dominatrice verso il Danubio ed assicurarsi alle spalle, venne costituendo intorno ad Aquileia un gruppo di colonie, ecco fra esse, anche Forum Julium Carnicum — l'attuale Zuglio — ascritto alla tribù Cladia. La sua importanza, specialmente in questo primo tempo, consisteva nell'essere posto fra il Norico e l'Italia. Col Norico (odierna Carinzia ed Austria Superiore) lo metteva in comunicazione la grande arteria stradale di Monte Croce che, attraversata la Gail (Vallis Julia), metteva nella valle della Drava, dove si biforcava verso la città di Spittal e Toblacco e un altro varco verso Zollfeld; coll'Italia lo metteva in comunicazione la via che scendeva a Gemona e per Tricesimo continuava verso Aquileia mentre una diramazione di essa, per Ragogna passato il Tagliamento, conduceva a Concordia Saggittaria, campo trincerato e importante fabbrica d'armi dei romani.

Poi vennero le invasioni, la Carnia condivise le sorti della restante Italia.

I duchi longobardi, che da Cividale governavano tutto il Friuli, chiamarono Fidenzio, vescovo di Giulio Carnico, alla loro capitale — per rendere questa più illustre con l'albergare oltre i duchi, anche un alto dignitario della Chiesa e per facilitare l'evangelizzazione degli slavi, che s'erano ormai incuneati nelle valli italiane delle Alpi Giulie.

Il successore di Fidenzio tal Amatore, fu scacciato da Cividale dal Patriarca di Aquileia Calisto, intorno al 1730-35; e da allora cessa la sede vescovile di Giulio Carnico e il paese, già fiorente sotto i romani, va sempre più deperendo.

* * *

Il prof. Paschini si occupa a lungo della organizzazione ecclesiastica della Carnia, ch'ebbe tanta parte anche nelle vicissitudine locali della regione, massime durante il dominio patriarcale; e ci ricorda minuziosamente i lamenti ora contro Tolmezzo ora contro Venzone, le contese, le alleanze, le lotte campanilistiche, le piccole guerre interne di quei secoli. L'umanità non ha mai potuto ne potrà mai trovare il modo di vivere in pace.

* * *

Non seguiremo l'A. in questa sua particolareggiata narrazione; ma un episodio vogliamo levarne.

Roberto di Baviera, che il 21 agosto 1410 era stato eletto imperatore dopo la deposizione di Venceslao ed il 6 gennaio 1401 era stato coronato a Colonia, si avvicinò al Monte Croce di Timau per scendere in Italia con un esercito. L'11 novembre 1401, da Reichendorf egli chiese per lettera ai Tolmezzini libero il passaggio per sè e per le truppe attraverso il loro territorio e modo di comprare le vettovaglie necessarie, e li avvertì di avere impartito ordini perchè nessun danno fosse loro arrecato. I Tolmezzini acconsentirono che il passaggio si facesse, ma fuori delle loro mura: tanto poteva ormai (commenta il prof. Paschini) anche un piccolo comune montano contro il potere feudale.

* * *

Un altro episodio mostra che le invidie e le rivalità dei vari canali della Carnia contro Tolmezzo — ribattezzato malignamente per «Toltutto» — non sieno dell'epoca moderna soltanto. La capitale della Carnia, per la sua posizione all'innervatura principale delle vallate carniche, n'è diventato per legge naturale il ganglio principale e si trova nelle condizioni più favorevoli di sviluppo economico, basta che ogni poco «gli uomini» aiutino. Lo abbiamo veduto negli ultimi anni in cui Tolmezzo è rapidamente salita in prosperità. Nel 1307 il gastaldo della Carnia pubblicò un bando con cui vieta ai massari dei due canali di Gorto e di Socchieve di vendere i loro vitelli oltre il Tagliamento nel tempo che va da Pasqua a Pentecoste sotto pena di quaranta denari di multa. I massari dei due canali ricorsero allora al Patriarca Antonio Gaetani e continuarono frattanto ad usare del loro diritto come prima. Allora i Tolmezzini ricorsero alla violenza, assalirono i procuratori dei massari che si erano recati a Portogruaro dal patriarca, presero alcuni dei loro compagni, li portarono a Tolmezzo e li processarono come malfattori; altri ne percossero e minacciarono di morte; ebbero persino l'ardire di svaligiare e ferire il messo patriarcale che portava le sue carte agli abitanti dei due canali; e giunsero fino ad assalire i maggiorenti di Invillino, a saccheggiarne le case, a guastarne le proprietà ed a minacciare la forca a chi avesse dato asilo ai fuggiaschi.

* * *

Altre dissensioni straziarono la nostra piccola Patria dal 1400 al 1420. Tolmezzo stette da principio con Cividale, Gemona e Venzone, soggetto a Gregorio XII, contro Udine che guidato da Tristano di Savorgnano sosteneva il Patriarca Antonio Panciera e Papa Alessandro V. Ne seguirono guerriglie. Nel 1410 quei di Tolmezzo e di Gemona presero Fontanabona, assediarono e presero Buia — ma per poco; gli udinesi le ripresero. Paci e guerre si susseguivano fra le comunità nostre; ad aggravare le condizioni della Patria e ad accrescerne i tumulti, ecco entrare in Friuli le truppe di Sigismondo re di Ungheria, condotte da Pippo Spano. Il nostro paese non ebbe pace duratura finchè non fece piena dedizione alla Repubblica di Venezia (1420), segnando così la fine del potere temporale patriarchino. La Carnia, come l'altra parte del Friuli, seguì, da allora, le sorti della Repubblica, cui rimase fedele anche nei momenti più difficili come nel 1508 e nel 1511-14 durante le guerra fra Venezia e l'Imperatore Massimiliano d'Austria.

* * *

Il volumetto del prof. Paschini è un ottimo contributo alla divulgazione della storia fra il popolo, ed a questo scopo risponde molto bene. Si potrebbe (a noi sembra) rilevare una certa sovrabbondanza nella parte che riguarda la storia ecclesiastica, in confronto alla brevità con cui sono riferiti gli avvenimenti moderni ed contemporanei: ma il fatto è spiegato e giustificato dalla veste sacerdotale dello storico.

Da ottimo figlio della Carnia, il prof. Paschini chiude il suo lavoro con parole augurali alle quali ci associamo. Ricordata l'ultima guerra e il terribile anno che seguì a Caporetto, egli scrive: «La desolazione di quell'anno doloroso è ancora nella mente di coloro (e furono circa due terzi) che dovettero rimanere, mentre i profughi, dispersi in tutta Italia, pensavano con incerto terrore alla sorte dei rimasti, delle case, delle sostanze. Ma ora che le piaghe più visibili della lotta titanica sono rimarginate ed i confini politici resi più sicuri, i Carnici con più fermi propositi e con più sicura visione attendono a comporre le fila della loro futura prosperità e del progresso morale e materiale».

Sulla esposizione della bandiera
Lettera aperta

All'Ill.mo signor Prefetto

UDINE

Finalmente alla Camera fu invocato un rispetto più grande, serio e sacro per la Bandiera Nazionale.

Per essa, in guerra, ho sparso diversi litri di sangue; ma in pace non ho mai voluto esporla sulla mia abitazione.

Alla Camera fu domandato al Governo che proibisca di lasciar esporre il Tricolore Nazionale a scopo reclamistico.

Finchè sarà esposta a scopo reclamistico, o peggio, immorale, io non esporrò mai la Bandiera d'Italia sulla mia abitazione, come effettivamente sinora non l'ho mai esposta.

* * *

Ecco in qual onore io tengo la Bandiera:

La Bandiera nostra s'inalbera sulle torri; inghirlanda gioconda le nostre contrade nei dì solenni, memori di fasti insigni.

Sventola sugli alberi dei colossi d'acciaio, nel mare, cantando blanda e cerula in suo garrire i trionfi nostri, la nostra potenza nel mondo e nei secoli.

Svetta sui monti altissimi (oh, non l'avete vista in cima, quando fu preso il Monte Nero).

Nel dì tremendo del pericolo e della prova e in pace, tra nembi di polvere, essa precede, fiera e bella, in sua misteriosa potenza, civilmente e militarmente, le itale schiere.

Ne la pugna assomma ed accentra le ansie, gli ideali, la fortezza, la fortuna de la gran Madre Italia, e la vita, e il valore, e l'onore, e la morte dei soldati suoi.

Augusta presenza.

Nobile simbolo personale de la Patria.

Su la Bandiera non vi può essere chi non fisi orgoglioso lo sguardo; non ci deve essere chi non punti commosso il cuore.

Nel tricolore sono avvolti i nostri Caduti.

Lasciarlo cadere in mano nemica è straziante vergogna; offenderla è ributtante vigliaccheria; chi l'abbandona è traditore e disertore.

A lei si presentano le armi luccicanti o insanguinate.

Apparsa il 24 marzo 1848 per unire le divise regioni d'Italia; benedetta da Dio brillante di gloria e vittoria.

A me sempre risuona all'orecchio e al cuore l'art. 533 del Regolamento di Disciplina Militare (il Codice Morale dell'Esercito); ricorda e dichiara che nel nome d'Iddio venne benedetta la Bandiera, che è definita, dall'articolo 59: «Simbolo dell'onore e dello spirito di coesione e di sacrificio».

Nel centro de la Bandiera, campeggia la Croce, Stemma della Reale Casa di Savoia.

Scuola efficacissima a noi ed ai nostri nepoti.

Sintesi di tutta la storia nostra!

Rispetto a la Bandiera!

Misterioso rispetto a la Bandiera!

Sacro e misterioso rispetto a la Bandiera.

Luce superiore sul Tricolore s'appunta; sul Tricolore che non dorme, ma guida i destini de la Storia, operatrice eterna ed immortale.

A la nostra Bandiera gloria e vittoria nei secoli!

* * *

E' necessario educare i nostri sentimenti, in proposito.

Signor Prefetto!

Non solo i sentimenti, ma anche le opere. Quando su una casa, incontro una frasca, comprendo che quel segno convenzionale indica: osteria!

Quando entro in un paese di campagna e su una casa incontro una bandiera tricolore, comprendo che quel segno convenzionale indica: festa da ballo!

Chi mi può smentire?

Il ballo è patriottico, eroico? E' necessario, fatale, glorioso che ci sia il Tricolore, come segno convenzionale per venire a languide svenevolezze sessuali pubbliche, più o meno immorali ed igieniche, proibite da la Religione dello Stato, Religione che ora è di moda difendere, onorare, rispettare, e invocarne ed esigerne funzioni, messe, Te Deum?

Che pedagogia pel popolo e per le nuove generazioni: «Ecco la bandiera! Andiamo dunque al ballo!». «E' la bandiera? Segno che si balla... andiamo presto, su!».

— Mamma — dice un figlioletto alla madre, additando il Municipio — dove ballano? Dentro?

— Perchè, figlio mio? Quello è il Municipio!

— Ma... c'è la bandiera...

(Poco prima aveva visto la bandiera sulla osteria nella quale si ballava)

Una madre è stata al mercato e comperò i bagigi, al figliuoletto in una baracca dove sventolava una gran bandiera.

Nel venire a casa il figlio vede la bandiera esposta sulla Scuola e alla Sezione Combattenti, e dice additando i due luoghi:

— Mamma, comperami i *bagigi*!...

Finchè la Bandiera si esporrà a scopo reclamistico... io non esporrò la Bandiera su la mia abitazione.

Risano, 26-11-1925.

Roberto Merlucci

Impressionante tragedia a Montenars

Uccide la moglie, perchè da essa abbandonato e si toglie la vita

(*Per telef. dal nostro inviato speciale*)

Un dramma d'amore e di morte è avvenuto iersera, verso le 18, a Montenars. Pompeo Tessitori, impiegato alla Banca Cooperativa di Gemona, uccise la di lui moglie Rosina Lunardi e poi si tolse la vita.

COME SORSE LA RELAZIONE

Il tragico fatto avvenuto ieri sera sull'imbrunire, a Montenars, ripete le sue origini da un dramma d'anime, da un avvicendarsi di amore e di odio, da un'esasperazione condotta fino alla pazzia.

Nel 1924, durante una festa dabballo, il giovane Pompeo Tessitori di anni 24, s'incontrò con la ragazza Rosina Luccardi di anni 20.

I due giovani tosto simpatizzarono e sbocciò tra loro un breve idillio, una relazione platonica insomma, nella quale però sembra che la ragazza fosse rimorchiata dal Tessitori. Ossia mancò da parte della Luccardi l'amore subitaneo.

Pare che la giovane, orfana dei genitori, è rimasta sola a Montenars, poichè il di lei fratello emigrò in America e la sorella andò sposa a Gorizia, pensasse più ad assicurarsi una buona posizione con l'unirsi ad un giovane benestante, che a seguire gli impulsi del cuore.

Si dice anzi in paese — ove la tragedia ha prodotto gradissima impressione — che la ragazza avesse avuto simpatie per un altro giovane, emigrato in Francia, ove trovasi attualmente.

Dopo qualche tempo che i due amoreggiavano, il Tessitori riuscì ad indurre la fanciulla a recarsi presso di lui famiglia, a Gemona. Ciò avvenne, infatti, nella Pasqua del 1924. Ma la ragazza si fermò neppure tre giorni presso i famigliari del Tessitori, ritornando poi ancora a Montenars.

IL PRIMO DISSAPORE

In questa occasione sorse un primo dissapore, la scintilla che doveva poi tardi provocare un sì tragico dramma.

Uno sconosciuto di Monteneras si recava dal padre del Tessitori, narrandogli come la giovane avesse avuto relazioni con altri.

Il Pompeo, messo al corrente di ciò, essendo di carattere debole e di animo mite, non seppe affrontare in pieno la situazione.

Trovandosi a dover risolvere una situazione delicata ed intima, prima titubò, poi impose alla fidanzata di seguirlo a Udine per una visita medica. A questa visita, la ragazza fu accompagnata dal fidanzato, dalla madre di questi e da una sua amica residente a Rodeano.

Il medico rilasciò alla Luccardi una carta nella quale si attestava come la giovane non avesse avuto precedenti relazioni con alcuno, ed ebbe a dire, scherzosamente: «Ecco la carta per il suo matrimonio!...»

Fosse lo scherzo, fosse il fatto che il fidanzato era presente mentre stava rivestendosi, la Luccardi s'indispettì. Ella esclamò nervosamente, rivolta al Tessitori: «Fra me e te non c'è più niente! Tu mi hai creduta disonesta, invece sono povera ed onesta!... Questa tua sfiducia non te la perdonerò mai!».

TEMPESTA E BONACCIA

Dopo la visita medica, la relazione fra i due fidanzati fu rotta.

La Luccardi ritornò a Montenars, ove si rimase qualche tempo, rassegnata al suo destino.

Tre mesi dopo circa, avvenuta la rottura, la Luccardi si portò a Udine in qualità di domestica presso la pasticceria Zorzi.

Il Tessitori non cessò mai, però di interessarsi di lei, scrivendole lettere piene di amore infuocato, cercando le parole migliori, più buone onde riannodare la relazione, senza la quale al Pompeo era impossibile la vita.

Ma ogni tentativo fu inutile; la Luccardi si dimostrò insensibile alle richieste insistenti del giovane e rifiutò recisamente di fare la pace.

Fu in quel tempo che alcuni amici la informarono che il Pompeo giaceva ammalato e allora lei, mossa a compassione, ebbe a scrivergli una lettera affettuosa, raccomandandogli di stare riguardato e di guarire presto.

La malattia del Tessitori era immaginaria; ma il giochetto riuscì perfettamente, perchè fu questo il pretesto per riaccendere fra i due la passione. E furono di nuovo fra i due scambiate le promesse di un amore buono, senza più alcun litigio, senza più alcuna nube.

Ma il cielo dei due innamorati si mantenne terso, purtroppo, non a lungo.

Il 14 marzo, la domenica prima che venisse celebrato il loro matrimonio, fra i due vi fu un bisticcio che merita di essere rilevato, se non altro per dare un'idea delle situazioni in cui spessissimo venivano a trovarsi i due fidanzati.

In quella domenica, dunque, il Pompeo si recò a Montenars per seguire la Rosina e, trovatala che leggeva un libro poco adatto per una giovane dabbene, la rimproverò. Lei non si scompose affatto e continuò la lettura.

Alle insistenze di Pompeo, infine la Rosina ebbe a dirgli che desiderava leggere tranquilla e che era stanca di sentire le sue chiacchiere. Fra due il bisticcio si accese a tal punto che la Luccardi, gettando in faccia al fidanzato l'anello che portava al dito, scappò in camera. Il Tessitori la rincorse cercando di forzare la porta; poi minacciò. Ma poscia, sentendo le invettive che se mai egli fosse entrato, ella si sarebbe precipitata dalla finestra, atto folle che la Luccardi, senza dubbio avrebbe messo in esecuzione.

TRONCANO IL VIAGGIO DI NOZZE!

E venne il giorno delle nozze, giorno pieno di sole e di letizia, che sembrava dovesse cancellare per sempre ogni nube, far tacere ogni bisticcio....

Partirono per Venezia, cercando presso la Regina delle Lagune, di tuffarsi e cullarsi nel mondo beato dei loro sogni d'amore.

Era però in agguato il destino, cattivo destino!

Due giorni dopo, un nuovo violento bisticcio li costrinse a troncare il viaggio di nozze e ritornare a Gemona, presso la famiglia Tessitori.

E in casa del marito la Luccardi rimase due o tre mesi, dando spesse volte prove evidenti d'essere moglie capricciosa, testarda, a volte persino cattiva, certo non persona anormale.

Basti il fatto che un bel giorno fuggì dal tetto coniugale e riparò presso un cugino a Montenars.

Il marito pure la seguì in preda a crescente disperazione, implorando il suo ritorno, scongiurandola di non abbandonarlo.

Agli inviti del disgraziato marito, la Rosina, ferma e decisa, con fare arrogante, rifiutò di ritornare.

S'intromisero allora le cugine Maria Luccardi e Polese, e con buone e convincenti parole la portarono su un terreno ove riuscì più facile il ragionare e ridurla a più miti consigli. Ed alla sera la Rosina, accompagnata dalle cugine, scese a Gemona, dirigendosi verso la casa Tessitori.

ALTRI DIVERBI

Prima però le tre donne fra loro si consigliarono e ritennero più opportuno presentarsi dal Pompeo Tessitori, presso la Banca Popolare Cooperativa. E quivi entrarono.

Fra i due sposi vi fu breve scambio di parole, poi il marito congedò la moglie e le cugine, dicendo loro: «Andate pure a casa mia; là, Rosina sentirà qualche cosa!» dando a quel «qualche cosa» un tono speciale.

Con ciò voleva alludere alla lezione paternale che avrebbe preso la sposina capricciosa, dal padre suo.

E le tre donne si recarono in casa Tessitori e furono ricevute dal padre.

Questi dopo un po' pregò (secondo le dichiarazioni della cugina Luccardi) le due cugine della Rosina di allontanarsi, dovendo dire a questa ultima delle cose a tu per tu.

E, infatti, pare che il vecchio Tessitori abbia acerbamente rimproverato alla nuora il suo contegno poco decoroso, la mancanza di serietà, tutte quelle bizze, tutto quel complesso insomma che avrebbe potuto disonorare la sua famiglia.

La Rosina ascoltò la sfuriata a capo chino, sempre tacendo, seria in volto.

Ad un tratto entrò il marito, con un foglio di carta in mano.

In quel foglio, e ciò basta per capire il carattere assai strano del Pompeo, era scritto una specie di decalogo per la moglie: «Io moglie non devo più per tornare a Montenars, che deve curare la casa ed accudire ai bisogni di famiglia, che deve essere ossequiente agli obblighi maritali...»

E Pompeo lo lesse pure alla moglie; costei sempre a capi chino, tacendo, lo ascoltò sino alla fine.

Fu solamente sotto le pressioni delle cugine, che la incitavano a dire anch'essa il suo parere, le sue ragioni in proposito, che si decise a parlare e disse queste sole parole, calma e decisa come sempre: «In casa di lui non voglio più stare!»

Così dicendo scappò nella sala attigua. Il marito la rincorse e la raggiunse e assieme a lei si rinchiuse entro la sala.

Coloro che commentando quanto avveniva, stavano di fuori, udirono, provenienti dalla sala, rumori di sedie ribaltate, rimescolio di passi.

La cugina si precipitò nella sala e, aperta la porta, vide il Pompeo con la faccia stravolta, che teneva stretta per i capelli la testa della Rosina e, con voce rotta quasi dalla disperazione, implorava perchè rimanesse, perchè non lo abbandonasse.

La Rosina riuscì a sfuggirgli e correndo, uscì di casa seguita dalle cugine.

Il giorno dopo riparò a Gorizia presso una sua sorella.

Il marito non poteva rassegnarsi a vivere separato dalla Rosina e rinnovò le preghiere, scrisse, riscrisse, invano.

Qualche tempo dopo, nel mese di ottobre, la Luccardi scriveva al Sindaco di Montenars, pregandolo perchè provvedesse a metterle a posto la casa paterna, dovendo venire in breve ad abitarla.

Infatti pochi giorni dopo la Rosina giungeva a Montenars.

Non valsero le buone parole del piovano per farla ritornare presso il marito, nè lo stato di gravidanza nel quale era venuta a trovarsi, e dal quale avrebbe dovuto nascere fra non molto, un legame affettuoso ed indissolubile.

Intanto il Tessitori ritornò subito all'attacco, ma ella lo respingeva sempre.

I vicini anzi dicono che una sera i coniugi ebbero a picchiarsi e che la Luccardi mise alla porta il Tessitori chiudendo poi a chiave.

Quindici giorni fa gli abitanti di Montenars videro i due coniugi a braccetto e pensarono che fra i due fosse ritornato il sereno.

Risulta anche, a quanto informano le cugine, che il Pompeo ebbe a dare alla Rosina cento lire, dicendo ad una bottega di Montenars che le avessero fornito qualunque genere.

Dalle indagini fatte è accertato che il giovane riceveva spesso lettere, che dicevano provenienti da amiche.

La Luccardi fu a Udine lunedì 15 e lunedì 23 del corrente mese. Quest'ultima volta partì col primo treno, per tempo, facendo ritorno soltanto a notte inoltrata. Da notarsi che nel sabato era stato recapitato alla Luccardi un telegramma, a firma «Mario» e proveniente da Tarcento, nel quale la si invitava a Udine per un impiego.

Queste continue lettere e i viaggi della Rosina, misero in sospetto le cugine, le quali ebbero a metterla in guardia che non si lasciasse traviare, data la sua posizione di moglie divisa dal marito.

Dal sorriso al delitto

La tragedia si svolse ieri sera verso le 17.30, nella casa paterna della Luccardi, in borgo S. Giorgio, proprio nel centro del paese.

La Rosina Luccardi si trovava, a quell'ora presso una sua amica, certa Zita Cecutti, che abita a pochi passi lontano, quando si presentò il Pompeo Tessitori. Egli aveva l'aspetto sorridente. Entrarono tutti e tre in cucina. Il Tessitori parlava pacatamente con fare tranquillo, senza tradire nessuna commozione. La Cecutti racconta che s'interessava di conoscere i particolari di una visita della Rosina alla levatrice, poichè si trovava in istato di gravidanza.

Dopo un breve colloquio nella cucina della Cecutti, marito e moglie, a braccetto, si avviarono a casa Luccardi. La Cecutti rimase.

Che cosa avvenne poi?

Nessuno era presente.

La Cecutti, però — la quale, ripetiamo, abita a pochi passi dall'amica — può ricostruire qualche particolare. Ella, stando in ascolto potè avvertire che nella cucina della Luccardi, fra questa e suo marito, doveva essere scoppiato un litigio. Sentiva da loro vari concitate e ad un certo momento udì il tonfo come di una sedia scaraventata a terra. Si avvicinò incuriosita e udì il Pompeo insistere ad alta voce:

— Vieni con me a Gemona...

— No — rispose la moglie di lui. — No. Non vengo e non vengo... Piuttosto la morte!

— Io so che tu non sei stata una moglie modello — incalzava la voce del Tessitori. — Ma ti perdono tutto. Vieni...

— Se io non sono stata una moglie modello, e hai l'obbligo di mantenermi...

La Cecutti non udì altre parole.

Uno sparo troncò il concitato contrasto.

La Cecutti, spaurita, corse via, mentre un secondo colpo era sparato nella cucina fatale. Allora, la giovane corse ad avvertire il Sindaco.

COME FURONO TROVATI I DUE CADAVERI

Subito il Sindaco dispose per accedere alla casa dei Luccardi. Ma nessuno venne ad aprire e nè la porta cedette: era stata chiusa dall'interno.

Anche le finestre erano chiuse, per modo che nulla si poteva vedere dell'interno. Un uomo, presa una scala da una casa vicina e aperta facilmente la finestra, potè guardare dentro e vide i due cadaveri...

Il Sindaco fece abbattere la porta. Entrarono. La cucina non presentava segni di lotta: soltanto una sedia giaceva sotto la tavola: ciò che confermava, il racconto della Cecutti.

La moglie — Rosina Luccardi — stava rannicchiata in un angolo, contro il muro, la testa contratta sul seno quasi ad angolo retto, i capelli scarmigliati, sanguinolenti, le sottane rimboccate..... oltre la ferita mortale, presentava un foro alla mano destra. Il marito di lei Pompeo Tessitori giaceva presso la porta. Indossava ancora il soprabito, come quando era comparso dinanzi alle due amiche, sorridente...

Dal foro di penetrazione del proiettile, alla tempia destra, usciva un filo di sangue, aggrumatosi a terra... Poco in là, a portata di mano, la rivoltella micidiale.

* *

La tragedia — come dicemmo — ha suscitato vivissima impressione.

I funerali del solo Tessitori seguiranno solennemente a Gemona.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 28. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi all'apertura di borsa: Parigi 95.25 — Londra 120.10 — New York 24.75 — Zurigo 476.50 — Belgio 112.

GEMONA.

Cospicua sottoscrizione al dollaro della Società di M. S. e fra Artieri e Operai

Questa nostra benemerita Istituzione tenne ieri sera straordinaria seduta consigliare e deliberava all'unanimità di contribuire alla sottoscrizione del Dollaro con lire cinquecento per la prima rata e lire 100 per ciascuna delle quattro annate successive (1916-19).

La proposta venne fatta dal Presidente sig. Giacomo Falomo e dal Direttore sig. Antonio Tessitori. Quest'ultimo, anzi, pronunciò le seguenti parole che non possiamo esimerci dal pubblicare:

Colleghi Egregi. — La geniale sottoscrizione iniziata dagli operai di Genova ha riscosso larghissimi, entusiastici consensi non solo in tutta la Penisola ma altresì nelle colonie e fra gli Italiani d'America e procede trionfalmente. Nessun popolo ha finora dato un spettacolo così grandioso di cooperazione col governo dello stato come il nostro. Ciò, bisogna riconoscerlo, è frutto della politica nazionale inaugurata da Benito Mussolini; di quella politica che, abbandonati gli impotenti piagnistei, ha imposto al mondo il rispetto ed il timore del nome d'Italia.

E noi, che con la nostra Società, abbiamo, in tutte le occasioni, dato prova d'intelligente patriottismo, non possiamo e non dobbiamo essere inferiori agli altri. Dobbiamo eccellere! Il nome della nostra Società deve trionfare! Nell'occasione del suo giubileo abbiamo beneficato le nostre migliori Istituzioni cittadine, ed ora: compiamo l'opera: beneficahiamo lo Stato!

Abbiamo disposto 500 lire per festeggiare modestamente questa ricorrenza; ebbene, o Colleghi, festeggiamola ancora più nobilmente: offriamo allo Stato per questa volta, 20 dollari anzichè 4. Non discussioni, che guasterebbero il gesto, ma in segno di approvazione alziamo tutti la mano al grido di Viva l'Italia!

Colleghi, in piedi: Viva l'Italia!

Tutto il Consiglio si alzò entusiasticamente e votò romanamente a braccio teso col grido augurale alla Patria.

Questa Società che già altra volta, e cioè nel Dicembre 1922, lanciò una sottoscrizione fra le società operaie del Friuli pro Erario Nazionale la quale fruttò oltre tremila lire e che ora sacrifica la sua festa giubilare a vantaggio dello Stato, è ben degna di solenne encomio.

E noi la additiamo ad esempio alle Consorelle del Friuli.

Anche durante la guerra non mancò la sua azione benefica a vantaggio dei combattenti, ed in tutte le dimostrazioni patriottiche, in tutte le circostanze sia liete che dolorose non mancò di portare il suo generoso contributo di fede e di azione.

Nel campo della mutualità disimpegna appieno, in conformità delle sue limitate risorse, al programma statutario, e cioè eroga ai soci degenti, oltre alla cura medica totalmente gratuita, un sussidio giornaliero di tre lire al giorno estensibile a giorni centoventi; in caso di morte lire 100 ai famigliari; tiene inoltre a disposizione dei soci una bella biblioteca; sussidia la Scuola Professionale con due lire mille, presta infine il suo aiuto a tutte quelle iniziative cittadine che mirano a sollevare la misera gente.

E' una Società modello!

TALMASSONS

Per l'Atlante linguistico

In questi giorni fu tra noi il prof. Ugo Pellis a fare la raccolta di materiale per l'Atlante linguistico italiano. Egli fu ospite gradito del nostro parroco M. R. don Giuseppe Vasinis e trovò un ottimo informatore in Antonio Braida. L'inchiesta ha soddisfatto molto il raccoglitore. Noi di Flumignano, siamo orgogliosi che il nostro paese sia stato scelto a punto d'osservazione dai direttori scientifici dell'Atlante e che quindi abbia, a suo tempo, a essere eternato nella grandiosa opera nazionale.

Cronaca Cittadina

Il plebiscito per il dollaro

Le sottoscrizioni in città e in provincia

In Città

La sottoscrizione nel nostro ufficio

IX ELENCO

Unione Operaia Escursionisti Italiani Sezione di Udine, L. 25; Comessatti avv. Mario 25; Zamparo Stefano 25; Artuso Luigi 25; dott. Carlo Valentinis 25; Umberto Bertoni 25.

LA FEDERAZ. FRIULANA FASCISTA

ci comunica il quarto elenco delle offerte, da quale rileviamo:

Offerte singole: Fam. Biagio e Giuseppe Pecile L. 50; Conti Luigi di Gius. 25; Frescotti Enrico Turco Gian Giacomo di S. Floriano di Casarsa 25 ciascuno.

Raccolte dal Moto Club Udinese: Sclaui Ermenegildo di S. Vito di Fagagna L. 25 per cinque anni); Benedetti Faustino; Ferri Alcide; Prosperi Natale; Mancuzzo Emilio; Bertoglio Attilio; Basso Luigi; D'Este Giuseppe; Sdrigotti Massimo; Famiglia Zandomeni; Tonini Enrico L. 25 ciascuno. Ditta Longega (provento gionrata dollaro) 926.50.

Raccolte dalla Ditta G. B. Storti: Ditta G. B. Storti L. 500 per cinque anni; Storti Renzo; Storti Anna; Storti Emilia, Storti Giacomo; Storti Alesandro; Storti Lina L. 25 ciascuno per 10 anni; Cassetti Giuseppe; Villa Livio; Mattioni Giovanni; Mattioni Enrico; Rocco Arduino; Venturini Cesare; Vascoli Ermeneg.; Romanelli Mario; Cappelletto Guido; Rocco Carlo; Carrar Biagio; Belaminutti Pietro; Belaminutti Valentino; Rubin Angelo; Novello Franc.; Muccin Girolamo; De Paolo Ant.; Mossenta Ernesto; David Alfonso; Cattaruzzi Giovanni; Gorasso Enrico, Rubin Guglielmo; Germano Luigi; Piani Sisto; Fontanini Giov.; Jacuzzi Dom.; Plasenzotto Rosano; Fluminio Pietro; Quaiottini Ugo; Galluzzo Terenzio; Drigani Riccardo; Del Torre Vitt.; Milocco Giovanni; Mucin Elio; Cattaruzzi Angelo; Galmberti Giuseppe; Venturini Luigi; Rizzi Romeo; Terenzani Albino; Greatti Amos; Venier Patrizio; Cuttini Armando; Venturini Noè; Venturini Giosuè; Del Torre Ant.; Lorenzutti P.Gius.; Carren F.l. Fluminio Carlo; Mucin Ines; Masolini Anellina; Martelossi Iselia; Guerini Gisella; Venier Anna; Blasoni Palmira; Milocco Maria; Del Torre Ines; Marchiol Pierina; Marchiol Maria; Carrer Giovanna; Cosattini Elvira; Fontanini Luigia; Diani Leda; Vidussi Fidelma; Zomaro Luigia; Querini Solidea; Rigo Elsa; Noselli Ines; Zampieri Maria; Fassone Ida; Fontanini Elsa; Iacuzzi Oreste; Gorasso Caterina; Mesaglio Maria; Disnan Gius.; Rocco Luigi; Romanelli Carlo; Fontanini Giovanni, tutti dipendenti della Ditta Storti i quali hanno versato lire 25 ciascuno.

LE OFFERTE IN MUNICIPIO

Raccolte a tutto ieri, 27 c. m. lire 70 mila 638.75 e cinque dollari.

OFERTE CUMULATIVE

Corpo Civici Pompieri L. 700; Impiegati Monte di Pietà 375; Insegnanti Istituto Musicale I. Tomadini 225; Dipendenti ditta A. Galvani 275, Cooperat. Edile di Pontebba - Contiere Udine 125; Cooperativa Edile dipendenti 505; Ordine dei Farmacisti (secondo elenco) 375; Frigorifero del Friuli 500.

Offerte singole: Fra le offerte singole hanno versato lire 100: Teresa Antonini Angeli, Giuseppina Antonini Perusini, Battistella Erardo anticipate per quattro anni; Pittino Giuseppe di Ferdinando; Ditta Ettore Travagini; hanno versato lire 150: Pittoni Domenico; hanno versato lire 200: famiglia cav. Pietro Fantoni; Impresa Fantoni e Operai.

* *

Per comodità del pubblico domenica 29 corrente, l'Ufficio Comunale resterà aperto dalle 9 alle 17 ininterottamente.

ALL'OSPEDALE CIVILE

primari, assistenti, personale di amministrazione, sacerdoti e infermieri hanno contribuito alla sottoscrizione. Furono raccolte in totale lire 1112.50, che sono state versate in data odierna all'Economo del Comune.

IL SINDACATO CINEMATOGRAFICO

Il Sindacato Cinematografico Veneto ha deliberato che, in tutti i locali di sua gestione (compresi i Cinema Eden e Cecchini della nostra città), un terzo dell'incasso di lunedì 30 corrente sia devoluto alla sottoscrizione pro dollaro.

IL PERSONALE DELLA VENETA

La sottoscrizione fra il personale della Società Veneta linea Udine - Cividale e Carnia - Villa Santina alla quale indistintamente tutti gli agenti hanno partecipato, ha fruttato l'importo di lire 3475 versate alla R. Tesoreria, a mezzo della Sede Centrale di Padova.

Le sottoscrizioni pro - dollaro si chiudono al 30

L'ill.mo sig. Prefetto del Friuli ha diramato a tutti i Comuni della Provincia un telegramma nel quale rende noto, che per desiderio di S. E. il Presidente del Consiglio, tutti i Comuni devono versare, irrevocabilmente entro il 30 corrente, quanto è stato raccolto dalla sottoscrizione per l'estinzione del debito di guerra.

Si fa quindi viva preghiera a tutti gli enti pubblici e privati di inviare entro tal termine ai rispettivi Comuni le quote che eventualmente dovranno essere offerte.

«LA MATTINA DOPO..... UN TRIONFO»

Questa sera alle ore nove nell'Aula Magna del nostro R. Istituto Tecnico seguirà la interessantissima conferenza "La mattina dopo un trionfo!" che sarà detta dal maggiore comm. Giannino Antona Traversi.

Come già annunciammo, l'intero ricavato sarà devoluto a favore della sottoscrizione «pro dollaro».

In Provincia

Ci pervengono ancora dalla Provincia numerose corrispondenze con i nomi dei sottoscrittori per il dollaro. Onde poter coordinare il lavoro di raccolta avvertiamo che d'ora innanzi pubblicheremo solamente le liste ufficiali che ci verranno trasmesse giornalmente dalla Federazione Provinciale del P. N. F. che a sua volta le riceve dalla Banca del Friuli. Sarà bene perciò che tutti i versamenti vengano fatti con sollecitudine alla Banca del Friuli che rilascierà ad ogni sottoscrittore il certificato di benemerenza.

Riportiamo oggi dal quarto elenco comunicatoci dalla suddetta Federazione:

Aviano: Zozzolotto geom. Francesco L. re 50; Industria Lavorazione Legno; Mazzocco Vincenzo fu Luigi 100 ciascuno; Magliaretto Gius. fu Giac.; Wassermann Attilio fu Franc.; famiglia Wassermann Attilio 25 ciascuno.

Fagagna: Spizzo Remigio; Rinaldi Emilio; Canor Teodoro; Cappelletera Gius. lire 25 ciascuno; cav. Attilio Pecile 100; cav. Luigi D'Orlandi 50.

Moggio Udinese: Tocle Gius. fu Mattia, Tessitori Gius. fu Michele; Franz. Domenico fu Giov.; Fratelli Sarti; dott. Luca Guglielmo lire 25 ciascuno; Calvagna Ant. fu Sante; Cigolotti dott. Prospero e consorte 50 ciascuno; Zearo Giuseppe (Sefa) 12.50.

Mortegliano: dott. Presacco cav. Cesare; Rampazzo Mario; Vesca Franc. fu Ant.; Rovere Giov.; Picotti Celeste; Picotti Arturo; Picotti Augusto; Picotti Attilio e V.to; dott. Salvetti cav. Italo; Pasquali dott. cav. Francesco; Zanutta Elvira; Ferro Giovanni fu Ant.; Fratelli Tirelli fu Giov.; Zanello Valentino fu Franc.; Daniel Umb.; Ferro Giov. fu G. B.; Zanutta Carlo; Cirio Gius.; Della Mora Gius.; Fari Luigi; D'Odorico Luigi; Zuizoni Felice; Paolitti Giuseppe; Savani Angelo; Savani Gius. 25 ciascuno; Pelizzoni Carlo 1 dollaro S. U.; Scarpa Alessandro 1 dollaro Canadà; fam. co. di Varmo, Comune di Castions di Strada 100 ciascuno.

Tauriano: Zanier Luigi; Martina Ang. Zavagno Giov.; Cristofoli Giov.; Battistella Giov.; Passudetti Giac.; Pagnucco Antonio; Basso Francesco, 5 ciascuno; Martina Erm. 25.

Spilimbergo: Scarpa Ferdinando; Bearzi ing. Giovanni; Bearzi Giuseppina; fam. Merlo e Fragmelica; Bice ved. Ciriani; Gustavo De Prato; Tambosso Alb.; Martina Erm. 25 ciascuno; Antonietti Mattia 50; frat. Pacelli 15 ciascuno; Policretti Alessandro; Liva Davide; Elisa Fabinghero; Giacomello Cecilia; Sovran Arduino 5 ciascuno; Drasler Giov.; Liva Dante; Zavagno Teresa; Budini Cesare 2 ciascuno. Tomadini Alfonso 15.

* *

Ecco un altro elenco di offerte raccolte pure a Spilimbergo: De Carli cav. Gius.; Gaspardo Gugi.; Martina Vitt. 50 ciascuno; Cassin Giovanni; Giacomini Alfredo; Carlini Tommaso; Dusso Arduino; Pesante Giac.; Pituss Vitt. Matini Maria; Angelo Innocente; Zuliani Lodovico; Giacomello Vitt. Cosarizza Aless.; Banelli Attilio; Succ. Vittorello; Giacomello Fer. lire 25 ciascuno; dott. Federico di Spilimbergo 25 per 5 anni; Binetto Gius.; De Rosa Giov. di Vinc.; Zuliani Franc.; Contardo Albino 15 ciascuno; De Rosa Giov. di Dom.; Carabiniere Miscolis Giov.; carab. De Luca Pietro 12.50 ciascuno; Giacomello Sante; Mirolo G. B.; Mirolo Carlo; Campagna Angelo; Marchi Erminio; Cancian Franc. Toniutti Pietro 10 ciascuno; Martina Luigi 7; Martina Gius.; Pagnucco G.ov.; De Rosa Ant.; De Paoli Angelo; Zanettini Osvaldo; Bonutto G. B.; Martina Ang.; Floreani 2 ciascuno; Contardo Ang. Sarcinelli Albano 1 ciascuno.

—o—

Le chiamate della Milizia volontaria

Disposizioni del Prefetto

Il Prefetto del Friuli gr. uff. Ricci dirama a tutti i Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«Ho dovuto rilevare che qualche Sindaco o Commissario della provincia ha ritenuto di disporre la chiamata in servizio di reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale senza la prescritta autorizzazione di questo Ufficio o del Sottoprefetto competente per territorio.

«Onde ovviare agli inconvenienti anche di indole contabile, derivanti da tale irregolarità, rammento alle SS. LL. che le chiamate della Milizia possono essere disposte solamente dallo scrivente o dai Sottoprefetti.

Le SS. LL. quando lo ritengano del caso, potranno presentare in tempo utile, motivata proposta in vista di particolari circostanze che richiedano a loro avviso la mobilitazione di qualche reparto.

—o—

Sull'assistenza sanitaria gratuita ai congiunti dei caduti

La Prefettura comunica la seguente circolare del Ministero dell'Interno:

«Viene segnalato a codesto Ministero che in molti Comuni i congiunti dei Caduti, pensionati di guerra, non sono inscritti nell'elenco dei poveri, considerandosi la pensione di guerra come un reddito che esclude dal beneficio dell'assistenza sanitaria gratuita.

«Siccome già fu fatto presente con la circolare N. 20400 1 - A. G. del 9 ottobre 1924 nei riguardi degli orfani, la pensione di guerra per il suo carattere di assegno alimentare non può essere equiparata ad un reddito che debba escludere dal beneficio dell'assistenza sanitaria gratuita e della gratuita somministrazione dei medicinali; e, pertanto, i congiunti dei Caduti, provvisti della pensione anzidetta, hanno diritto a tale assistenza indipendentemente dalla loro qualità di pensionati.

«Occorre appena rilevare che, analogamente a quanto si verifica per i mutilati ed invalidi e per gli orfani di guerra, non può ammettersi, dall'altro, che gli abbienti possano avere diritto all'inscrizione nell'elenco stesso solo perchè congiunti di caduti in guerra.

«Ciò premesso ed in attesa delle norme regolamentari da emanarsi in relazione alle disposizioni degli art. 32 e 45 del R. D. 30 Dicembre 1923 N. 2889 si pregano le SS. LL. di chiarire presso gli Enti interessati i concetti suesposti perchè ne abbiano norma negli adempimenti di loro competenza».

—o—

Sulla detenzione delle vinaccie

Il Prefetto della Provincia del Friuli, gr. uff. Ricci, ha pubblicato il seguente decreto:

Visto l'Articolo 8 del D. Luogotenenziale 12 aprile 1917 N. 729 concernente provvedimenti per la preparazione, il commercio e la vendita dei vini.

Decreta

Il termine oltre il quale è vietata la detenzione delle vinacce torchiate e non torchiate, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o di uso industriale è fissato al 31 dicembre 1925.

Dette vinacce, ai sensi dell'art. 9 del Regolamento 15 Aprile 1918 numero 316 dal 31 dicembre in poi potranno trovarsi esclusivamente custodite nei locali di distilleria sottoposte alla vigilanza degli agenti di finanza i quali cureranno che le stesse siano effettivamente destinate alla distillazione.

Una eco significativa della Mostra di Grazzano

Sono entrato l'altra sera in una libreria per chiedere di un volume che mi interessava e mentre il commesso faceva delle ricerche, colsi a volo questo dialogo fra due signori che si trovavano nel negozio:

— Hai visto? Iniziative come quelle della Mostra Rionale di S. Giorgio dovrebbero essere appoggiate ed incoraggiate.

— Perchè?

— Pensa che quattro giovanetti udinesi, ragazzi addirittura, che esposero i loro lavori alla Mostra di Grazzano, superarono brillantemente gli esami di ammissione all' Academia di Venezia....

***

Il commesso della libreria mi disse che il volume ch'io cercavo non c'era. Ma ne importava relativamente poco; m'interessò invece il colloquio che poc'anzi ho riferito.

Presi una risoluzione: mi recai difilato alla ricerca del collega Libero Grassi, che fu l'ideatore e l'organizzatore della riuscitissima Mostra.

L'ho trovato. Grassi. Ma ho capito subito il perchè, tutto quello che dicevano quei due signori nella libreria di cui sopra, non dipendeva da notizie dei giornali.

***

Ecco, dunque, come stanno le cose.

Sull'esito della brillante Mostra fra Artisti ed Artigiani del Rione di Grazzano, non scrivo più una riga. «La Patria» sempre cortese, ne ha parlato diffusamente.

Ma i frutti di quella Mostra si raccolgono oggi a piene mani; i benefici effetti vanno oltre le auto-esaltazioni e le onorificenze, ricevono una eloquente sanzione.

Tre giovani si erano fatti notare nell'arte pittorica, mentre il quarto — il liutista Lazari, conquistò l'aurea corona. I primi apparvero tre promesse.

Incoraggiati da lusinghiere premiazioni e dalla costituzione della Società «Giorgiana» che si ripromette l'ausilio e l'aiuto delle giovani energie, tutti tre si presentarono all'Accademia di Venezia per sostenere gli esami di ammissione in quell'austero e severo Istituto.

Ad essi si unì Dino Basandella di Udine (residente a Venezia) ed orfano di guerra.

Negli esperimenti artistici e colturali per l'ammissione al R. Liceo Artistico, si presentarono dunque 12 candidati; 6 friulani (dei qual 4 di Udine), due di Venezia, uno di Padova, uno di Verona uno di Vicenza, uno di Treviso.

E gli esami vennero superati da 6 candidati dei quali quattro udinesi (e di questi, tre del Rione Grazzano), uno di Venezia e uno di Padova.

La più alta classificazione fu ottenuta da Candido Grassi, figlio del collega Libero; lo segue vicino Angelo Modotto di Ermacora; viene poscia Girolamo De Stefani di Gaetano; indi Dino Basandella fu Leo.

Il brillante esito dato da questi bravi giovani dà diritto a pensare che meritano di essere incoraggiati non solo, ma anche aiutati come furono incoraggiati dagli egregi componenti la Giuria della Mostra Giorgiana.

Il benemerito Comitato della seconda Mostra di Emulazione, presieduto dal comm. Alberto Calligaris, ha già destinato per essi il civanzo di quella Esposizione, che si aggira intorno ad un migliaio e mezzo di lire.

Sua Ecc. il barone Morpurgo s'interessa con ogni premura per far pervenire un adeguato sussidio dalla Camera di Commercio e da altri Enti.

Io credo che l'Associazione Giorgiana non esista soltanto sulla carta, per quel verbale che io stesi nel giorno della sua costituzione; ma che senta l'obbligo di risalire alla sua ragion d'essere e così agire in modo che i bisognosi attratti dall'arte, nelle aspre contingenze della vita, non siano preoccupati dall'incerto domani.

Penso, anzi sono certo, che quelle brave persone, le quali seppero dare una così bella prova nell'organizzare la Mostra Rionale cittadina (e fra queste persone pongo il collega Grassi — a costo di prendermi uno... dei suoi rabbuffi che conosco) sapranno dar corso al programma della «Giorgiana» ispirato ad un così alto sentimento di elevazione artistica dei nostri artigiani.

Così quel bravo artista pittore, che risponde al nome di Leo Basandella, morto coll'arma in pugno per la gloria e la grandezza della Patria — benedirà dal cielo l'orfano figlio, i suoi colleghi e tutti i cittadini della nostra Udine che di loro s'interessano.

Giuseppe Pascoli.

Per il Monumento in Udine al prof. G. Ellero

Sac. dott. G. Buttò lire 100 — Scheda 747 aff. ai sig. Giuseppe Passoni — Direttore didattico di Codroipo, 85.

Scheda N. 905 aff data alla sig.na Romilda Pive da Fiume, lire 145 — Don Angelico Comuzzi 30 — Federazione Giovanile Cattolica Treviso «tenue segno di profonda ammirazione verso il principe del teatro Cristiano» 125 — Comune di Gemona 50 — Don Costantini parroco di San Nicolò 20 — Don Iacotti 10 — Don Calligaris 10 — Circolo Cattolico «Biasoni» 10 — Circolo Cattolico Femminile 25 — Associazioni Cattoliche della stessa parrocchia di S. Nicolò 30. — Libreria Editrice Udinese 20. — Don Pio Fabris 20.

Hanno offerto inoltre lire 10 ciascuno: Circolo Giovanile Cattolico di Villanova, N. N., signorina Quargnolo, Leo Girolami, Maria Micoli, Luigi Prosperi, Don Mario Cecconi, Don A. Buttò, Don G. B. Leonarduzzi — Totale L. 90. — Totale del presente elenco Lire 640 — Somma precedente L. 27.404 — Totale 28.044.

La sottoscrizione continua.

IL GIRO DEL MONDO

E' qui giunto, ieri, Paul Se[illegible] il giovane esploratore nazionale ung[illegible] che si è proposto di compiere a piedi [illegible] in dieci anni il giro del mondo — percor[illegible] di 80 mila chilometri.

Il giovane «Globe-trotter» era partito da Trieste alle 7 della mattina e giunse nella nostra città nel pomeriggio alle cinque. Fu entusiasticamente accolto dai ciclisti fratelli udinesi, che vollero ancora una volta dimostrare quale spirito di fratellanza e di solidarietà vincoli gli appartenenti a questa diffusissima associazione internazionale.

PER LA IIa COSCRIZIONE del 1885

Giovedì sera si è riunito presso la trattoria Marcotti in via della Posta, un forte gruppo di quarantenni che hanno deliberato entusiasticamente di festeggiare entro il più breve termine possibile, la loro seconda coscrizione. Per stabilire giorno, luogo ed ora è stata nominata una apposita commissione; questa ha aperto immediatamente le sottoscrizioni che sono tosto salite ad oltre una quarantina.

Onde predisporre a tempo ogni cosa è necessario che tutti i commilitoni, che desiderano prender parte alla festa ne diano conferma alla sede col versamento della quota di anticipo di lire dieci e ciò entro il 30 corrente.

Solo a coloro che in tal modo vorranno aderire, potrà essere inviato l'invito personale a festeggiare la lieta ricorrenza.

ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Il Comitato di redazione dell'Atlante linguistico italiano della nostra Filologica ci comunica che il Comune di Torino gli ha assegnato per il 1925 e 1926 un sussidio straordinario di lire cinque mila.

SOCIETA' TIRO A SEGNO di Udine

Si avvertono i soci che domenica 29 corr. nella sala delle adunanze (a piano terra del Palazzo del Tribunale via Treppo) seguiranno le elezioni per la nomina dell'ufficio di Presidenza.

La votazione con inizio alle ore 9 precise, si chiuderà alle ore 16.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CROCE ROSSA. — In morte del bimbo Arturo Filaferro: Cossutti Luigi L. 10.

MUTILATI SEZ. DI UDINE. — In morte del dott. Luigi Marchetti: co. avv. Odorico de Pace 10.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte del dott. Luigi Marchetti (anzichè di Lazzaroni Sarti Elvira, come ieri stampammo erroneamente): prof. Rossi cav. Giuseppe e figlia 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine ci comunica la situazione alle ore 8: pressione a O: 736.1 — pressione al mare: 746.3 — temperatura 0.9 — umidità (0-100): 92 — vento: direzione N. NE.; forza debole — nebulosità (0-10): 10 — stato del tempo: nevoso — temperatura delle ultime 24 ore: massima 7.0 — minima 0.9.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

E' continuato ieri sera il successo della brillante Compagnia d'arte varia «Tombès». Tutti i numeri sono stati ammirati ed applauditi, e in particolar modo la fantastica visione luminosa, che ha ottenuto un vero successo.

Stasera altra rappresentazione con nuovi ed interessanti numeri.

Per domani si annunciano tre rappresentazioni: alle ore 15.30 alle 18, ed alle 21. E' questa l'unica mattinata della Turnèe.

CIRCOLO FAMILIARE

Domani, domenica, alle ore 17, nelle sale del Circolo Familiare seguirà il secondo «matinée» danzante al quale sono invitati i soci e loro famiglie.

CINEMA CONCERTO EDEN
Ultime repliche di «Dottor Jack».

Oggi dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio ultimissime repliche della divertentissima e spigliata commedia comico-sentimentale in quattro atti «Dottor Jack» nella geniale creazione ed interpretazione di Horald Lloyd il simpatico comico degli enormi occhiali.

Il successo riportato le sere precedenti farà anche oggi affollare l'elegante «Eden», ove verrà pure proiettata fuori programma la comicissima americana in due atti «Flick e Flock acrobati».

Domani domenica «Nel paese della paura» dramma passionale con interpreti Linda Pini e Lido Manetti.

Lunedì grande serata a beneficio della sottoscrizione al dollaro.

Imminente: «Viva il Re!» con Jackye Coogan.

CINEMA VARIETA' MODERNO

Acque di Primavera allo schermo ottennero un caloroso successo per l'intreccio passionale indovinatissimo e per l'ottima interpretazione degli artisti tutti e in particolare della Diana Karenne.

Nel varietà molto applaudita la De Fleur, per la sua bella voce già conosciuta dagli udinesi e per la sua verve scenica originalissima sebbene sobria.

Questa sera debutterà il conosciutissimo cantante Gaiotto che altre volte s'è fatto applaudire per l'originalità delle sue canzoni e per la bella e simpatica voce.

Quanto prima, allo schermo una superproduzione dell'Anon. Pittaluga «**Fra Diavolo**».

Prezzi soliti. Ambienti riscaldati.

SMARRIMENTO

A cinque Km. da Porta Gemona è stato smarrito un soprabito contenente il libretto della motocicletta. Mancia competente a chi lo riporterà a Frugno Vittorio Fotografo, Tricesimo.

Avvisi Economici

ULTIMA ORA

La nuova sistemazione dei piccoli Comuni

La Camera, nella seduta di ieri, ha discusso ed approvato anche nei suoi articoli, il disegno di legge per la istituzione del Podestà e delle Consulte municipali nei Comuni con popolazione non eccedenti i cinquemila abitanti.

Parlarono a favore:

Maccotta, il quale afferma che questo disegno di legge, come gli altri che emanano dallo spirito della rivoluzione fascista, dimostra di quale passione ardente e tenace sia animata l'opera grandiosa del Fascismo sotto la guida del Duce, per le maggiori fortune della Patria (applausi).

Salerno, per il quale il disegno di legge rappresenta una delle maggiori benemerenze del Governo, trattandosi di una riforma fondamentale per la ricostruzione del Paese.

Pisenti, che rileva essere il disegno di legge (già entusiasticamente approvato, dice, da tutta la Nazione) una profonda riforma rivoluzionaria dei nostri ordinamenti comunali, e tende a ricondurre ad una sana vita amministrativa moltissimi piccoli Comuni convertiti in strumento di parte da amministratori socialisti e popolari. In tal modo esso si uniforma alle vedute ed all'indirizzo del Fascismo e soddisfa alla generale espressione di avere un Governo forte nelle mani di una sola persona nei Comuni e nelle provincie; e meglio ancora risponderebbe a tale aspirazione, se la nomina del Podestà non fosse limitata ai Comuni la cui popolazione non eccede i 5000 abitanti.

D'Ayala, secondo cui nessun pericolo correranno le libertà comunali perchè i poteri e le funzioni del podestà, come sono congegnati nella legge, non alterano affatto i rapporti esistenti fra Stato e Comune e l'ente Comune conserva integra la sua personalità giuridica e la sua indipendenza amministrativa di fronte allo Stato.

Segue un oratore contrario: il comunista Grieco, il quale legge tra continui rumori una lunga dissertazione per dimostrare che tutta la legislazione fascista è contro il proletariato.

Parlano invece a favore gli on. Barbiellini Amidei e Rossini. Quest'ultimo, che all'epoca della tragedia Matteotti era uno tra i più accessi antifascisti, chiude il suo discorso affermando ritenere doveroso da parte sua dare oggi l'attestazione della più cordiale adesione al programma rinnovatore del Fascismo e del suo Capo.

Prende quindi la parola il ministro degli interni, on. Federzoni il quale pronuncia un efficace e più volte applaudito discorso.

In chiusa, egli è lieto di annunziare che il Governo si riserva di promuovere un provvedimento per la nomina dei podestà e delle Consulte nei Comuni di cura, date le loro particolari esigenze. Il Governo chiede inoltre la facoltà di procedere in base ai nuovi principii alla estensione delle Consulte a tutti i Comuni italiani. L'estensione delle Consulte a tutti i Comuni si farà, ma a degli interessi morali ed economici locali attraverso i designati degli enti e delle associazioni, ha per presupposto l'attuazione del nuovo ordinamento corporativo di tutta la vita sociale produttiva e politica del nostro paese. Così ancora una volta si vede profilarsi nettamente attraverso i vari provvedimenti la prospettiva armonica e potente dello Stato fascista.

Alla radice di tutto ciò che oggi si vuole e si realizza, un pensiero unico e fecondo, il pensiero che guida l'azione del Governo, che dà la certezza della vittoria e anticipa la visione della Nazione rinnovata dal Fascismo. (Vivissimi, generali, prolungati, reiterati applausi).

FAZIO, per dichiarazione di voto, espone che i deputati aderenti al partito liberale italiano daranno voto contrario al disegno di legge, soprattutto perchè mentre non è giustificato dalle condizioni della vita comunale, reca una lesione profondo all'istituto delle autonomie comunale. (Interruzioni del Presidente del Consiglio, rumori, commenti).

Si discutono e si approvano rapidamente gli articoli del disegno di legge, dopo di che la seduta è tolta alle 19.45.

Il contributo della maggioranza parlamentare
Una lettera a S. E. Mussolini

L'on. Pennavaria, segretario del Comitato direttivo della maggioranza parlamentare, ha consegnato a S. E. l'on. Mussolini uno «cheque» di 42.125 lire, accompagnato dalla seguente lettera:

«Duce, accogliendo il vostro appello, i 337 deputati della maggioranza (esclusi gli on. Ministri e Sottosegretari di Stato), mi hanno fatto pervenire ciascuno lire 125, quale contributo di cinque dollari al pagamento dei debiti verso gli Stati Uniti di America. Ho l'onore pertanto, di consegnarvi la somma di lire 42.125, riconfermandovi tutta la devozione e l'affetto della maggioranza parlamentare, che sempro vi ha seguito e vi segue fedelmente nella vostra opera immortale».

Il saluto Romano obbligatorio
In tutte le amministrazioni dello Stato

ROMA, 27. — L'Agenzia Stefani comunica:

«Il Capo del Governo ha impartito ordine, perchè dal primo dicembre in poi, in tutte le amministrazioni civili dello Stato, centrali e periferiche, nonchè dell'amministrazione degli enti dipendenti e parastatali, sia obbligatorio fra inferiori e superiori il saluto romano fascista».

I combattenti di Roma all'on. Mussolini

ROMA, 27. — Introdotti da S. E. l'on. Federzoni sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio i commissari della federazione combattenti di Roma, medaglie d'oro De Cesaris, comm. Paolo Ceci, comm. Guglielmotti Umberto, ed il segretario generale Fanelli, i quali hanno rappresentato il desiderio dei reduci della provincia di voler eternare in un ricordo duraturo il fallito attentato criminoso ordito contro la sua persona nel giorno in cui essi venivano passati in rassegna. S. E. Mussolini molto gradito il pensiero ed ha ringraziato. Il ministro degli Interni, prima che la commissione si ritirasse, ha tenuto ad esprimere al presidente del Consiglio, il suo compiacimento per il felice indirizzo di schietta collaborazione col fascismo, la quale il Triumvirato è riuscito ad attuare nella sua organizzazione che pure raccoglie la quasi totalità dei combattenti della provincia. Il Presidente a sua volta ha dato lusinghiero incarico ai commissari di fare a conoscenza dei combattenti la sua soddisfazione per il loro attaccamento alla causa nazionale.

Danni per alluvioni in Sicilia

PALERMO, 27. Il compartimento delle ferrovie comunica che in seguito alle alluvioni si sono verificati danni. La linea Palermo - Trapani è interrotta fra Ragattisi e Marausa, ove è possibile il trasbordo. Un altra interruzione si è verificata tra Castellamare e Balestrate, ove si effettua il trasbordo dei viaggiatori, che devono percorrere circa [illegible] metri. Stamane una violenta tempesta scatenata nel territorio di Palermo. Il fortissimo vento ha arrecato danni gravi alle campagne sradicando alberi annosi e [illegible] muri. Non vi è alcun morto, ma si deplorano numerosi feriti.

I mutamenti del "Corriere della Sera,,
Organo libero-nazionale diretto da G. Croci

MILANO, 27. — Questa sera, negli ambienti giornalistici circolavano le seguenti notizie, che noi vi riferiamo a titolo di cronaca, su quella che vene chiamata la «questione del "Corriere della Sera"»:

Domani verrà pubblicata sul «Corriere della Sera» una breve lettera del sen. Albertini, diretta a Croci, nella quale gli offre la direzione del «Corriere». Il Croci fu già redattore capo del «Corriere» e attualmente corrispondente da Parigi. Pochissimi saranno i cambiamenti che verranno effettuati nella redazione e nella direzione del giornale. Il sen. Luigi Einaudi cessa di essere collaboratore del «Corriere». Pure il capo dell'ufficio romano del «Corriere», Emanuel, seguirà i fratelli Albertini. Janni è stato invece pregato di rimanere per la sola parte letteraria. Non si conosce ancora la sua risposta.

Questa notte tutti i redattori del giornale si sono riuniti in un salone della redazione. Prima il sen. Albertini e poi il fratello Alberto, hanno pronunciato discorsi di saluto. Renato Simoni, critico teatrale, nella sua qualità di redattore anziano, ha risposto in nome della redazione, presentando ai due fratelli una ricca pergamena.

Dunque, da domani il «Corriere della Sera» avrà come nuovo direttore il Croci. Il giornale sarà fiancheggiatore del Governo nazionale e portavoce dei liberali nazionali.

Piroscafo italiano affondato presso Sebenico

SPALATO, 27. — La scorsa notte, verso le 11, non lontano dal faro «Lucietta», presso Zlarin, avvenne un grave infortunio marittimo. Il piroscafo italiano «S. Teresina» affondò per cause non ancora chiarite. Il piroscafo era carico di legname da costruzione; proveniva da Trieste ed era diretto a Catania. Il tempo non era cattivo, nè il mare era agitato. Il battello navigava alla solita velocità delle navi mercantili e si teneva alla distanza di 20 miglia dalla costa. Quando giunse all'altezza del faro «Lucietta», improvvisamente si sbandò e affondò.

L'affondamento avvenne in pochi minuti, tanto che i marinai arrivarono appena in tempo a staccare la scialuppa di salvataggio e a mettersi in salvo. L'equipaggio del piroscafo si componeva di 13 uomini. Essi, quasi nudi e scalzi, si trovarono così in mezzo al mare in balia del destino. Passarono la notte remando verso terra. Al mattino un piroscafo inglese, che passava per quelle acque, li prese a bordo e li sbarcò allo stabilimento di bagni «Adria», da dove, con un autoscafo, furono condotti a Sebenico. Essi si annunziarono tosto alla Capitaneria del porto, ove ricevettero tutte le cure possibili e furono forniti di indumenti. Si recarono poi al Consolato d'Italia.

Due alti ufficiali greci impiccati ad Atene

PARIGI, 28. — Si ha da Atene che ieri, davanti ad una folla enorme, sono stati impiccati due ufficiali: il luogotenente colonnello Drakatos, comandante la gendarmeria di Salonicco, e il comandante Zaripoupulos. Essi erano stati condannati a morte quattro giorni fa dal consiglio di guerra del primo corpo d'armata, come capi di un'organizzazione che aveva stornato più di 20 milioni dai fondi dello Stato, destinati a pagare le requisizioni fatte durante la spedizione in Asia Minore. Sono queste le prime impiccagioni eseguite in Grecia. I condannati sono morti coraggiosamente. La doppia esecuzione ha prodotto grande impressione in tutto il paese.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile

CRONACA SPORTIVA

La settima giornata del Campionato

A. C. Udinese - U. S. A. Doria

(Campo Moretti — ore 14.30)

Le squadre in campo:

U. S. A. Doria:

SEGHESIO

CALZOLARI RAVASIO

CUSANO ALICE II° MAETALDI

NERI VIVIANI POGGI BAGNASCO RIVOLO

A. C. Udinese:

MOLINIS MICONI POLLACK SEMINTENDI GERACE

LIUZZI II° PIANI DE BIASI

BELLOTTO CANTARUTTI

LIPIZER

Si è scritto del Doria all'indomani di una sua clamorosa vittoria:

«Si può ripetere l'elogio usato per Zamora, il grande portiere della squadra spagnuola: Seghesio ha battuto l'Internazionale!».

Diffidiamo delle squadre che presentano il «numero» il prodigio, e che nella maggior parte dei casi si valgono di esso per nascondere e salvare altrettante mediocrità.

Riteniamo più onestamente che per l'undici bianco bleu si possa fare eccezione.

Se il club che si intitola al Grande genovese ha guadagnato otto punti in classifica ed occupa attualmente una posizione tra le primissime in graduatoria lo deve indubbiamente, in prima linea alla classe del suo estremo difensore, ma i resoconti delle battaglie disputate nel proprio campo e fuori, ci parlano di una compagine agguerrita, entusiasta e volitiva la quale porta i suoi novanta minuti di gioco col medesimo brio e lo stesso slancio, e sa sul terreno, volere quello che vuole.

Considerando quindi il confronto che domani avverrà coi bianco-neri concittadini un avvenimento sportivo di primissimo ordine e che può presentare tutte le emozioni e le sensazioni delle grandi giornate.

La partita contro il Brescia e lo stentato pareggio ottenuto dalla squadra dell'ing. Dormischi hanno lasciato una lunga scia di commenti. Era impressione diffusa che il macht contro gli azzurri della Leonessa, dovesse costituire una felice occasione per i neo promossi di conquistare una vittoria netta e lapidaria tale da cancellare il brutto ricordo della «débâcle» di ottobre e segnare per essi la pedana per i successivi slanci.

Invece poco è mancato che la squadra cedesse nuovamente.

Il mezzo infortunio concittadino ha stupefatto gli sportivi. Da tale fatto ha però tratto giovamento la situazione odierna in modo che l'attesa e l'interessamento per il macht di domani si sono acuiti in modo enorme.

La speranza di ottenere contro la più quotata e rinomata compagine del Doria quel successo che giungendo buon terzo dopo la vittoria di Pisa e l'affermazione Casale, imporrebbe il team di Liuzzi II all'attenzione del mondo calcistico italiano, rifà capolino tra gli appassionati friulani.

Non per smorzare gli entusiasmi dei «clan» dei supporters, entusiasmi generosi e simpaticissimi, ma per evitare precisamente quell'ondata di scoraggiamento che tien dietro alle delusioni più profonde e più sentite, crediamo che questa volta in fatto di ottimismo sia il caso di andare cauti, ben cauti.

Il fattore campo ha dimostrato quest'anno, di fronte alla più solida inquadratura e all'aumentata efficienza tecnica delle équipes di valore assai meno che in precedenti campionati.

L'ospitare quindi una squadra non significa più oggi tenere in mano un terzo delle sue carte, per scoprire il resto con una certa s'ordinaria foga e batteria.

Oggi il vincitore è il più forte ed il migliore. E la scelta tra udinesi e doriani ci riuscirebbe ora come ora, discara e ingrata.

La squadra bianco nera è andata fin qui svolgendo un gioco di alterne fortune.

Dopo la luminosa giornata coll'Internazionale abbiamo avuto il macht catastrofico col Bologna: dopo Pisa, dopo Casale, pieno il capo del rimbombo degli elogi universali, la squadra giocò un primo tempo incolore contro il Brescia, supplendo nella ripresa col maggiore ardore e con la maggior foga, ma sempre, tecnicamente parlando, poveramente.

Questi sbalzi di rendimento, questi paurosi abbassamenti di tono, nel giro di pochi giorni costituiscono ancora una delle più spiccate caratteristiche negative della compagine udinese.

Squilibrio di condotta che soltanto l'esperienza, la maturità e la volontà elimineranno lentamente.

Guai se la nostra squadra si mette in testa che una partita è facile. Essa gioca come se il tempo fosse lì ad aspettare gli immancabili goals. La squadra si raffredda. Se passa l'ala dell'insuccesso, la squadra ha vivi scatti di reazione. Ma è l'affare di pochi minuti. Di nuovo torna in grembo al torpore.

Così col Brescia. L'eccessiva sicurezza della vittoria è stata un serio coefficiente di squilibrio di natura morale che, in diversa misura, ci ha guidato alle sconfitte contro squadre anche di minore levatura.

Analizziamo e riepiloghiamo tali fatti perchè, si tengano ben presenti nell'imminente duello.

Il Doria è un avversario degno del miglior rispetto, il quale possiede tutti i numeri e stile, e velocità e decisione per vincere anche sul campo di viale Luigi Moretti.

Anzi se vogliamo freddamente ricercare sulla carta il nome del probabile vincitore della gara di domani questa potrebbe indicarci piuttosto i liguri.

Tuttavia il baluardo non è imprendibile. La rocca di Seghesio si può espugnare.

Per battere l'avversario però gli uomini di Liuzzi II dovranno prenderlo in velocità, in tecnica e in continuità di gioco.

Far valere quindi le proprie doti di classe e di assieme.

Siamo convinti che il segreto delle future affermazioni dei bianco neri non consiste tanto nelle qualità dei suoi giocatori, quanto nella possibilità di raggiungere un elevato grado di fusione collettiva e nella capacità di conservare al gioco, nelle buone e nelle mediocri giornate, l'impronta della calma e il suggello della disciplina.

Questo è il vero avversario, un avversario in famiglia che si oppone alla coraggiosa squadra bianco nera destinata, ne siamo sicuri a tener fede con onore nei propri propositi e nelle proprie tradizioni.

a. g.

Diminuzione di prezzi nella terza settimana di novembre

Nella settimana testè chiusasi si è verificato un lieve ribasso nella media generale dei prezzi all'ingrosso.

Infatti l'indice globale per i vari gruppi di merci, calcolato dall'ufficio di statistica della Camera di Commercio di Milano, si sposta in tale settimana da 663.8 a 660.9.

Nello stesso tempo il potere d'acquisto della lira misurato in base ai prezzi delle merci è passato da 15.06 a 15.13.

Ottobre	671.6	14.89
1913 (media	100.—	100.—
1922 »	529.3	18.84
1923 »	535.8	18.67
1924	553.5	18.08
Gennaio 1925	612.1	16.34
Febbraio	623.9	16.03
Marzo	625.6	15.98
Aprile	616.4	16.22
Maggio	619.4	16.14
Giugno	633.8	15.78
Luglio	667.8	14.97
Agosto	684.9	14.60
Settembre	676.2	14.79
Novembre 1.a settim.	664.4	15.05
Novembre 2.a settim.	663.8	15.06
Novembre 3.a settim.	660.0	15.13

A proposito di "Udine che si abbellisce„

Sanremo, 24 novembre 1925

Cara «Patria del Friuli»,

Nel numero 277 del 20 andante ho letto col più vivo piacere il bellissimo trafiletto: «Udine che si abbellisce»: vera nota retrospettiva di quello che fu il caratteristico Borgo S. Tomaso.

Appassionato dei vecchi ricordi della nostra Udine cara, che mi fanno ritornare ai bei tempi in cui io era studente nel Ginnasio Liceo «Jacopo Stellini» di cui era tuttora Preside quell'ottima e colta persona che fu il professore dott. Francesco Poletti, mi permetto di osservare che lo stillatore di quel trafiletto, nella rassegna dei negozi esistenti in quell'epoca, ha dimenticato di ricordarne due.

I. La pasticceria «Piccoli» (sita al piano terreno della casa Bearzi) la maggiore che vi fosse allora nella città e rinomata per i suoi ottimi baicoli e bianchetti.

II. Il negozio di colori, di lana, di pennelli e di altre materie affini, dei fratelli Duplessis (oriundi, credo, di Francia) sito all'angolo di Via Lionello - Borgo San Tomaso, caratteristico per la sua disposizione interna, che arieggiava un po' agli antichi gabinetti di alchimia di cui leggesi nelle storie.

Cordialmente saluto,

L'abbonato
Colonnello Giovanni Milani.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

UFFICIALE, GIUDIZIARIO ASSOLTO

E' comparso ieri dinanzi al Tribunale Gaetano Fachin fu Gio. Batta di anni 3.. ufficiale giudiziario presso la Pretura di Tarcento, imputato di essersi impossessato di quindici lire che certo Alberto Tassinari di Milano gli aveva trasmesso per compiere un atto di pignoramento a Tricesimo e di aver omesso di compiere detto pignoramento.

All'udienza invece risulta la piena correttezza del Fachin, tanto che il Tribunale lo manda assolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

IN PRETURA

Giudice: Vice Pretore avv. Valussi — P. M. avv. Tessitori — Cancelliere: rag. Grimaldi.

DIFFAMAZIONE ED INGIURIE

Tale Luigia Tubaro di Luigi di anni 41 da Villacaccia, compariva ieri dinanzi al Giudice imputata di diffamazione e ingiurie, per avere attribuito ai fratelli Amedeo, Pietro e Michele Rossi, pure di Villacaccia, il fatto specifico di avere incendiato la casa di suo marito e d'ingiurie da lei proferite al loro indirizzo.

L'imputata non esclude di aver pronunciato contro i Rossi qualche parola... vivace; nega però recisamente di averli accusati di incendiari della casa di suo marito Pietro Paschino.

Si busca 125 lire di multa per le ingiurie; dal reato di diffamazione viene assolta per insufficienza di prove.

L'ABILE SBAGLIO DELLA RIVENDUGLIOLA

La mattina del 25 settembre u. s., la rivendugliola Rachele Ceccotti fu Pietro di anni 44 dimorante in via Superiore, comperò da una contadina venuta giù da Plaino, tale Assunta Macerigh, due oche.

Pesandole con la propria stadera, la Ceccotti abilmente fece figurare un peso complessivo di chilogrammi 2.500 anzichè di 3.250 come effettivamente pesavano; ciò che fu subito controllato da un vigile urbano, sulla pesa comunale.

La tentata frode fu discussa ieri in Pretura e la Ceccotti ci mise tutta la sua buona volontà per convincere il Giudice che non si trattava di una frode, ma di un errore. E chi mai non sbaglia su questa terra di mortali?

Forse ha sbagliato anche il Giudice, il quale condannò la Ceccotti a 20 giorni di reclusione e a 150 lire di multa col beneficio della condizionale per 5 anni.

IMPUTATO DI TRUFFA è assolto per insufficienza di prove

Nell'ottobre 1920 Giuseppe Zotti commerciante di Monfalcone, consegnava a Vau Achille fu Luigi di anni 41 nativo da Pozzecco e dimorante in via Cividale 1000 lire in acconto per una partita di farina che lo Zotti avrebbe in seguito ritirato.

Il Vau non consegnò allo Zotti, benchè questi da vario tempo attendesse, la farina, nè in seguito alle richieste, le 1000 lire avute in anticipo.

E lo Zotti sporse querela.

Ieri si svolse il processo in contumacia della parte lesa.

Il Vau dichiarò che le mille lire erano state a lui date dallo Zotti a titolo di caparra e siccome costui non venne a suo tempo a ritirare la partita di farina, ritenne giusto di trattenersi la caparra.

Per insufficienza di prove il Vau fu rimandato assolto dall'imputazione di truffa.

COLTO SUL FATTO dichiara false generalità

La mattina del 18 u. s. la lattivendola Bertoni Orsola, lasciò momentaneamente la bicicletta incustodita nei pressi del Monte di Pietà.

Un giovanotto, gironzolante nei pressi, addocchiò il velocipede e senza tanti preamboli l'inforcò e... via.

Fu però, pochi metri più lungi, raggiunto e affidato a... buone mani.

In questura il furfante declinò generalità false.

Si trattava di un pericoloso pregiudicato: tale Luigi Sbosak di Giovanni di anni 19, piovuto chissà come da Scoffialo.

Di fronte al giudice, ieri, confessando il furto, non riuscito della bicicletta, dichiarò che diede false generalità perchè disertore jugoslavo.

Il giudice, data un'occhiata al certificato penale dell'imputato, scritto da un verso e dall'altro, capì subito il motivo per cui il galantuomo non volle declinare il proprio nome e lo condannò a mesi 5 di reclusione e 250 lire di ammenda.

POTEVA METTERSI GLI OCCHIALI...

E non c'è da meravigliarsi quando si pensa che al giorno d'oggi anche i bambini appena svezzati li portano.

Figurarsi quando poi si arriva alla venerabile età di 77 anni come ha la fortuna di essere giunta la rivendugliola Italia Pagnutti fu Francesco, dimorante in via Santa Giustina! Sono indispensabili in certi casi. Eccone un esempio.

La mattina del 14 giugno la Pagnutti nel pesare un cestello di fragole di tale Luigi Filipic sceso da Platischis, con la sua bilancia naturalmente, registrò un peso esatto di chilogrammi 4 anzichè di kg. 6.200.

Questione d'ottica, senza dubbio.

E la Pagnutti, ieri in Pretura, senza troppo confondersi non esclude di aver.... registrato il peso in modo d'ingannare il venditore di Platischis, ma se ciò fece, fu perchè essendo in età avanzata, non le riesce di distinguere più,... come una volta.

Il reato però lo distingue il Giudice che regala alla vecchierella 10 piccoli giorni di reclusione e 105 lire di multa, concedendole la condizionale per 5 anni.

PORTO ABUSIVO DI COLTELLO

Certo Giovanni Chenda fu Giovanni di anni 43 da Volzano, per essere stato sorpreso, la sera del 18 u. s. in possesso di un coltello fuori misura, fu condannato a 8 giorni di arresto.